

## Lo scontro

# Lo stop di Bagnasco sulle adozioni gay “Non sono un diritto”

Il capo dei vescovi tace sul Family Day. “Priorità vera è il reddito di inclusione, non le unioni civili”

## INSVEZIA

## IL PAPA DAI LUTERANI

Il Papa andrà a Lund, in Svezia, il prossimo 31 ottobre 2016, per commemorare i 500 anni dell'anniversario della Riforma, in una cerimonia congiunta tra Federazione luterana mondiale e Chiesa cattolica. Si tratta di un “gesto di dialogo molto significativo”, ha sottolineato padre Federico Lombardi. L'annuncio è arrivato nel giorno in cui si conclude la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

## PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. I bambini «non sono mai un diritto» e «hanno bisogno di un microcosmo completo», ovvero di crescere con «un papà e una mamma». Due giorni dopo le parole del presidente della Camera Laura Boldrini per la quale le adozioni «devono essere un diritto», è il cardinale Angelo Bagnasco a entrare nel dibattito sulle unioni civili usando parole di segno opposto all'interno della prolusione tenuta ieri davanti al consiglio permanente della Cei. La famiglia, ricorda, «è centrale anche per la stabilità del Paese».

Giovedì prossimo la discussione sul ddl Cirinnà entra in Senato. E il capo dei vescovi italiani rimane fermo sui principi rammentati anche da Francesco nel discorso alla Rota Romana. Ma nello stesso tempo mantiene una linea prudente sulla battaglia di piazza che molti cattolici intendono inscenare il prossimo 30 gennaio nel Family Day del Circo Massimo. Forse anche a causa del mancato confronto in merito con il Papa - l'udienza pre consiglio, solitamente di routine, è stata a sorpresa cancellata dall'agenda papale per altri impegni -, Bagnasco evita di citare direttamente la manifestazione per limitarsi a dire che «i credenti hanno il dovere e il diritto di partecipare al bene comune con serenità di cuore e spirito costruttivo». Spetta ai laici, aggiunge, assumersi la propria responsabilità. All'interno della Cei il dibattito in merito all'opportunità di avallare o meno la piazza è aperto e anche vivace. E Bagnasco, non esprimendosi diretta-

mente, ha probabilmente voluto rispettare lo stesso consiglio che soltanto nei lavori di questi giorni intende discutere in merito.

Per i vescovi le unioni civili non sono assolutamente la priorità del Paese. I problemi sono altri, al di là di quanto dicono il governo e il premier Matteo Renzi. Le parrocchie, infatti, danno all'episcopato il polso della situazione facendo emergere altre emergenze. Bagnasco le ha elencate ricordando al mondo politico che la crisi economica ha ancora «ricadute sul piano concreto». E che «non si vedono i segni della ripresa annunciata».

Non a caso la Chiesa, ricorda Bagnasco - intesa come Caritas, parrocchie, associazioni e istituti religiosi - ha fornito nel 2014 dodici milioni di pasti ad altrettanti indigenti.

E contro la povertà Bagnasco chiede con forza «il reddito di inclusione sociale»: contrastare l'indigenza si deve fare, spiega, attraverso «l'integrazione di sostegno al reddito individuale, nonché tramite un'adeguata politica dei servizi come il lavoro, l'istruzione, la salute».

Non è da ieri che la Chiesa italiana batte sui temi sociali e, in particolare, sulle difficoltà economiche di tante famiglie italiane che non riescono ad arrivare alla fine del mese, o dei tanti giovani che non riescono ad entrare nel mondo del lavoro. Bagnasco da tempo ricorda ai governi di turno che la vita di tante persone richiede azioni concrete e tempestive. E che discutere di altro, in questa fase così delicata, significa disconoscere il Paese reale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVISTA/ MONICA CIRINNÀ, FIRMATARIA DELLA LEGGE

## “Mi tempestano di sms e il peso della felicità altrui non mi fa dormire la notte”

## ALESSANDRA LONGO

ROMA. Senatrice Cirinnà, a pochi giorni dalla discussione in aula del disegno di legge sulle unioni civili, riesce a dormire la notte?

«Molto poco, devo dire. La sera, fino a tardi, mi arrivano messaggi pieni di aspettative: “Monica, non mollare, Monica sei la nostra speranza, Monica voglio vivere qui, nel mio Paese, non voglio sposarmi in Inghilterra o in Spagna”. Sento un peso enorme, quello della felicità degli altri, una felicità che io ho già, perché vivo con l'uomo che amo (Esterino Montino, Pd, ndr) e ho un rapporto molto bello con i suoi quattro figli, con la mia famiglia allargata. Ecco: vorrei che anche gli altri, le persone ora discrimina-

te, possano vivere la loro felicità».

Ma è vero che suo marito, al mattino, le porta il tè a letto?

«Sì, lo fa da 20 anni. La colazione è il nostro momento insieme e io ho la pressione 50/80».

Non si direbbe, lei è bella tosta, forse più di quello che pensavano quando le hanno affidato la legge.

«Sono cresciuta con tre fratelli maschi, di cui uno adottivo, e due cugini maschi sullo stesso pianerottolo. Sono stata allevata alla convivenza, al dialogo. In casa mia c'è sempre stato un viavai di parenti. Da noi venivano a morire le vecchie zie rimaste vedove, trovavano rifugio anche i poveri della parrocchia. Mi sono formata come scout, Roma 16, la sezione più “laica”, al punto che il nostro prete poi si è spretato».

Che cosa ha pensato quando il suo collega Nitto Palma le ha affidato l'incarico di rela-

“

## FAMIGLIA ALLARGATA

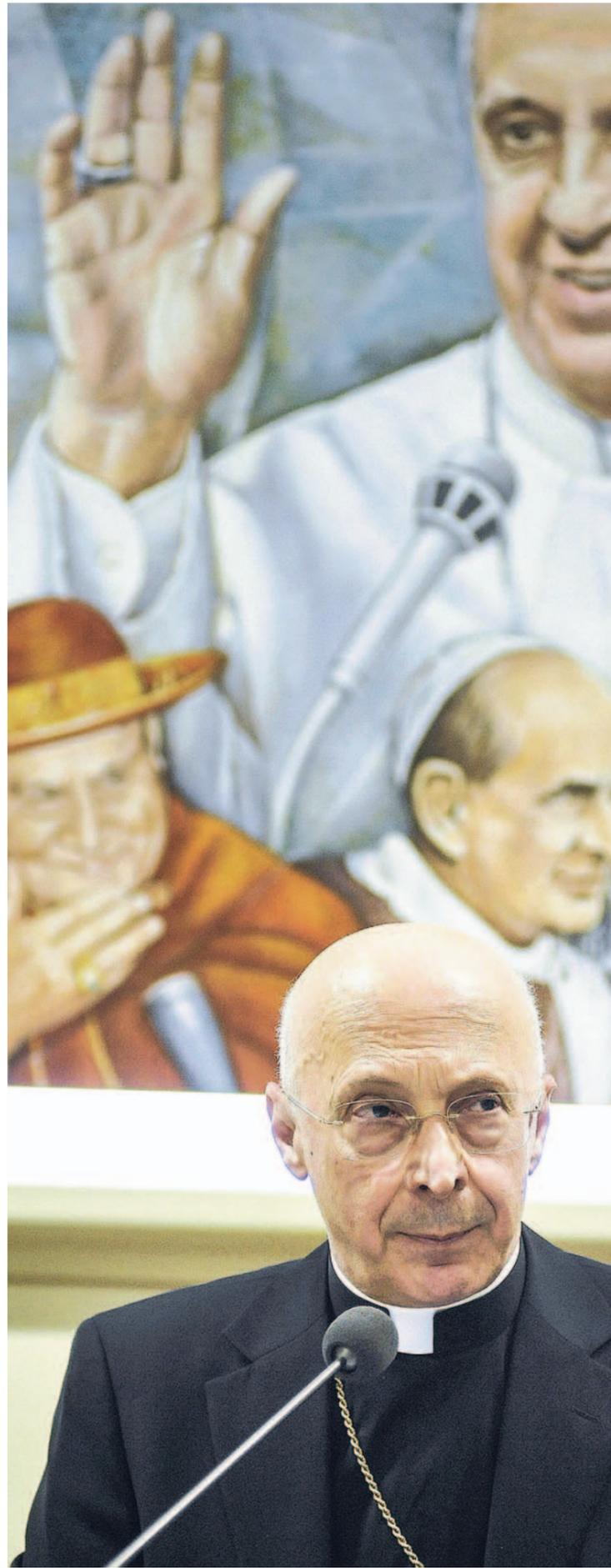
Mia madre, cattolicissima, mi ha mandata a scuola dalle suore, ma ora ho una bella famiglia allargata

trice?

«Gli ho detto subito che ero inesperta. Però il treno passa una volta nella vita e se sei coraggioso lo prendi».

La Cirinnà non si smonta, la Cirinnà non si tocca, la Cirinnà è pessima. Che effetto fa impersonificarsi con una legge?

«Non è una bella sensazione.



SENATRICE PD  
La senatrice del Pd Monica Cirinnà. Il ddl sulle unioni civili porta il suo nome

ragazzina anni 70 troppo curiosa della società. Le suore si lamentavano della mia irrequietezza. Le avevano detto che facevo letture pornografiche. In realtà leggevo “Il Male” e “Lotta Continua”. Lei, comunque, mi ha tolto da quella scuola, mi ha sdoganato».

Come sarà il Family day di sabato?

«Sarà una bella festa. L'importante è che non ci sia rabbia».

La parola mediazione le piace?

«Ad una settimana dalla discussione del disegno di legge mi fa tremare i polsi. Che si vuole mediare? Un diritto o c'è o non c'è. Ma so che qualcuno può tirare i fili più in alto di me. Non ho dubbi su Renzi, Boschi e Orlando, su loro no. Ma in questo Parlamento io sono solo la formica che ha portato a casa tutti i chicchi di grano che poteva».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.repubblica.it  
www.senato.it



GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Preaffido di due anni prima dell'adozione e dichiarazione giurata di non aver fatto ricorso all'utero in affitto. I cattolici del Pd si aggrappano a una coppia di emendamenti per salvare l'unità del partito o sarebbe meglio dire, per non arrivare a uno scontro frontale. Sta crescendo la tensione nel gruppo dem. Il dialogante Alfredo Bazoli dice che la «mediazione» legata alle due proposte è «il minimo sindacale. Ora devono fare uno sforzo anche gli altri». Poi aggiunge: «Mi sembra folle consegnarsi ai 5stelle e sento nel mondo Pd un rigurgito di intolleranza verso noi cattolici. Ai limiti dell'idiosincrasia».

Quello di Bazoli è lo sfogo serale che giunge al termine di una giornata di incontri e di tentativi d'intesa andati a vuoto. Alla vigilia del voto sulle pregiudiziali di costituzionalità (giovedì) e del Family day (sabato), le posizioni si sono irrigidite anziché ammorbidirsi. Stamatina l'assemblea dei senatori Pd potrebbe sancire la spaccatura, malgrado la garanzia della libertà di coscienza sui temi più spinosi a partire dalla stepchild adoption. C'è davvero il rischio di una radicalizzazione, dopo mesi di confronto invece molto civile, alla luce del sole, con l'accordo sulla necessità di riconoscere le coppie gay condiviso in maniera trasversale.

Walter Verini, laico favorevole ai matrimoni omosessuali, aveva immaginato questo esito e anche lui invita a valutare con attenzione i due emendamenti di compromesso. Li hanno pre-

## Il retroscena. Senatori dem oggi in assemblea, con due nuovi emendamenti il fronte anti-Cirinnà tenta di evitare "la follia di consegnarci ai 5Stelle". Ma l'accordo sembra sempre più lontano

# Pre-affido prima dell'adozione e "abiura" dell'utero in affitto

## Pd spaccato dai paletti cattolici



### IPUNTI

#### NO ALLA EQUIPARAZIONE

Uno degli emendamenti a firma Lumia (Pd) nega qualsiasi forma di equiparazione sul piano legale tra le unioni civili e il matrimonio

#### DUE ANNI IN AFFIDO

L'emendamento a firma Marucci (Pd) subordina l'adozione del figlio del partner omosessuale ad almeno due anni di affido del minore

#### AUTODICHIARAZIONE

Altra modifica proposta: i due partner che vogliono adottare devono dichiarare che non hanno fatto ricorso all'utero in affitto

sentati uno il cattolico Pagliari e il renzianissimo Marucci e l'altro l'ex Pci Chiti. Il primo autorizza l'adozione del figliastro solo «dopo una verifica del giudice all'esito del biennio di affido precedentemente disposto». Insomma, ci vuole il preaffido prima della stepchild. Il secondo prevede «un'apposita dichiarazione sostitutiva di atto notorio del genitore parte dell'unione civile tra persone

dello stesso sesso, che attesti che il figlio è nato senza il ricorso a tecniche riproduttive vietate dall'ordinamento giuridico italiano».

Per i "cattodem" sono gli strumenti per disinnescare la mina, non dipendere soltanto dai 5stelle e evitare lo scontro interno. Gli unici strumenti, cioè, per avere 30 voti sicuri sul provvedimento. Ma i sostenitori del ddl Cirinnà non accettano

il compromesso anche perché il timore è lo stesso espresso qualche giorno fa dal ministro Maria Elena Boschi. «Certo, che sono preoccupata per i numeri diceva la Boschi. Se tiro la coperta da una parte posso perdere una serie di voti che non sono sicura di recuperare dall'altra». Tradotto: i voti grillini sono quelli persi e i voti centristi sono quelli non garantiti anche con la mediazione. Ivan Scalf-

rotto, sottosegretario alle Riforme, non usa toni accesi ma considera le modifiche non risolutive e alla fine difficilmente accettabili. Monica Cirinnà sentenzia, alla fine della giornata: «Non esiste nessuna mediazione».

In realtà, il Pd ha disinnescato (teoricamente) l'equiparazione con il matrimonio. Alcuni emendamenti firmati Lumia eliminano 13 riferimenti al codice civile nella parte che regola le nozze. È la base di partenza sulla quale cattolici e non cattolici avvieranno il confronto di stamane in assemblea. Lumia ha presentato anche una proposta sulla stepchild adoption che rafforza il potere del giudice al momento della decisione. Ma qui cominciano i guai. «Quel testo è una presa in giro — avverte Bazoli —. Non cambia nulla, ho consigliato di toglierlo di mezzo. Invece è vero che l'opera di ripulitura dei primi articoli c'è stata. Anche grazie a noi».

Giovedì si votano le pregiudiziali di costituzionalità. A scrutinio palese. Sarà la prima prova dell'asse Pd-5stelle. Il problema è che le varie controprove si consumeranno nei voti segreti. E nessuno nel Pd può scommettere sul fatto che lo strappo dei 30 cattodem venga compensato dai grillini. Molti nel Partito democratico si chiedono ancora: «Perché dovrebbero farci questo gigantesco regalo? Cosa gliene viene da un successo storico del Pd?». È la domanda che assilla la cabina di comando di Palazzo Chigi: Renzi, Boschi e Lotti. In attesa di testare anche l'effetto della piazza di sabato.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CASO/ANDREA E CHRISTOPHE, LA COPPIA DEL PANTHEON

# “Il nostro bacio, simbolo sul New York Times”

**“TANTI NON HANNO CIBO”**  
Il cardinale Angelo Bagnasco ha denunciato nella sua prolusione l'aggravarsi della povertà



**IL DIFFICILE VERTICE RENZI-MERKEL**  
Su Rsera il servizio di copertina dedicato all'incontro di venerdì tra Renzi e Merkel, con l'analisi dei temi che dividono i due Paesi

GIANNI SANTORO

ROMA. Per il *New York Times* il loro bacio è diventato il simbolo dell'anomalia Italia, «divisa sullo sforzo di legalizzare le unioni civili per gli omosessuali», come ha titolato il quotidiano americano, sottolineando che «quasi tutti i Paesi occidentali hanno legalizzato i matrimoni tra persone dello stesso sesso o forme di unioni civili tra gay e lesbiche, ma l'Italia fa eccezione, in parte a causa della persistente influenza della Chiesa cattolica».

Per dire all'Italia “svegliati” sabato scorso alla manifestazione al Pantheon c'erano anche Andrea e Christophe: la loro foto ha fatto il giro del mondo. Andrea Masini, toscano, lavora in un'università americana a Roma. Christophe Betmalle è un pittore e scultore francese.

**Che chiedete, Andrea?**

«Vogliamo che siano riconosciuti i nostri diritti come coppia. Vogliamo l'approvazione del di-

### SUL WEB



### L'IMMAGINE SUL NEW YORK TIMES

La foto di Andrea e Christophe è finita sul sito del *New York Times*, che nell'articolo sottolinea l'assenza di una legge in Italia. La stessa immagine è finita anche sul sito della Bbc

segno di legge Cirinnà, indipendentemente da logiche di partito, senza subire i condizionamenti del Vaticano».

#### Come è nata l'idea della foto?

«Siamo scesi in piazza con due orologi: il suo è in orario, perché è francese, il mio invece è in ritardo, per la lentezza della nostra legislazione. C'è uno scatto dove Christophe ha il braccio in alto: scherzando diciamo che sembra la Marianne del quadro di Delacroix, alla guida della rivoluzione francese».

#### Quando vi siete conosciuti?

«Quasi tre anni fa ed è stato amore a prima vista. Per stare con me Chris ha rinunciato ai suoi diritti. Ma non avrebbe senso sposarsi in Francia se l'unione non è legale qui».

#### Siete una famiglia?

«Certo. Ogni mattina quando ci alziamo lui prepara il caffè, io apparecchio la tavola... Le feste le passiamo un po' dai miei a Viareggio e un po' con la sua famiglia a Parigi. A Natale eravamo diciotto parenti in piena armonia».

#### Pensate di avere figli?

«Ne abbiamo parlato, ma non fa per noi. Ma è giusto che ci sia la possibilità per chi lo desidera».

Semplicemente, come molte coppie eterosessuali, abbiamo deciso di non averne».

#### Vi sentite più tutelati in Francia?

«Assolutamente sì. Li siamo una coppia come le altre. Roma è uno dei posti in cui mi sento meno sicuro. A volte ho paura a passeggiare mano nella mano con Chris. Lo sguardo della gente ferisce più di mille parole».

**“Italia arretrata, pesano gli sguardi della gente quando giriamo mano nella mano”**

CRIPRODUZIONE RISERVATA